

CONFINDUSTRIA

## Bonomi: «Dalla crisi un danno all'economia da 216 miliardi»

*«Il calo del Pil può arrivare fino a -12%, il governo ascolti le parti sociali»*

Nicoletta Picchio

«Condividere il progetto Paese». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ieri durante la trasmissione di Rai3 "Mezz'ora in più" con Lucia Annunziata

Un calo del Pil ancora maggior rispetto al 10% previsto un mese fa: «Se purtroppo queste misure andranno avanti temiamo una ulteriore discesa, tra 1 o 2%, quindi -11 o -12%». Carlo Bonomi aggiunge anche il numero assoluto: il danno per l'economia sarebbe di 216 miliardi, «superiore al Recovery Fund». Di fronte a questo scenario «il governo deve cambiare metodo, non si sta confrontando con le parti sociali», ha detto il presidente di Confindustria, intervistato ieri da Lucia Annunziata, nella trasmissione Mezz'ora in più, su Rai 3, proprio poco dopo la firma del Dpcm.

«Faccio fatica a capire qual è la direzione», ha risposto Bonomi alla domanda sulla misura presa dal governo. «Il problema non è il varo di un terzo Dpcm in 12 giorni, ma che ci siamo fatti cogliere impreparati, su scuola, sanità, trasporti pubblici locali. Dopo sei mesi siamo ancora qua, fermi. Nessuno è stato coinvolto. Il governo non si sta confrontando ed è un metodo sbagliato. Anche il sindacato lamenta in modo molto forte il mancato coinvolgimento». Il momento è difficile, lo dimostrano i dati dell'economia, gli scontri di piazza di questi giorni: «Certi fenomeni hanno origine, se confermati, in alcune frange oltranziste. Ma stanno disegnando un disagio sociale, non possiamo non tenerne conto».

Domani dovrebbe arrivare un provvedimento per le categorie danneggiate dal Dpcm. Bonomi mette in guardia: «È una questione importante, non si possono lasciare le persone senza reddito. Ma occorre essere trasparenti, ci sono ancora 12mila lavoratori che aspettano da maggio la cassa integrazione pagata dallo Stato. E' di fronte a queste cose che gli italiani perdono la fiducia, un punto su cui sto battendo da mesi». La fiducia va ricreata, ha insistito Bonomi, altrimenti «i provvedimenti non saranno efficaci e il paese si disgrega», ha

continuato il presidente di Confindustria, che ha fatto anche un passaggio sul ruolo del Quirinale come «collante dell'Italia».

Il momento «è difficile, dobbiamo lavorare tutti nella stessa direzione, essere coinvolti e condividere il progetto paese. Già prima di conoscere questi numeri – ha ricordato il presidente di Confindustria – nell'assemblea del 29 settembre ho lanciato il Patto per l'Italia». Il paese non cresce da 25 anni, nel 2019 era ancora quasi 4 punti di pil sotto rispetto al 2008. Servono le riforme strutturali: «È la vera sfida, potranno arrivare i 209 miliardi del Recovery Fund, ma se non risolviamo i problemi strutturali non riusciamo a scaricarli a terra. E non si può più discutere Mes sì o no».

Sul Mezzogiorno: «Va benissimo la decontribuzione, abbiamo chiesto che fosse strutturale. Ma bisogna creare le condizioni perché si generi lavoro al Sud, intervenendo sulle infrastrutture e sulla legalità». Sul decreto novembre annunciato dal governo: «Servono pochi interventi, semplici ed efficaci». Quanto ai contratti, Bonomi ha contestato che Confindustria non voglia rinnovarli: «Sono accuse strumentali, a qualcuno fa comodo affermarlo, come dire anche che in Confindustria ci sia una guerra interna, per non far emergere cosa succede in altri settori. Siamo quelli con minor contratti da rinnovare, nel pubblico sono scaduti al cento per cento», ha spiegato Bonomi. Che ha commentato anche il blocco dei licenziamenti: con la cassa Covid si fa un patto con lo Stato utilizzando soldi pubblici, le aziende che non ne usufruiscono devono avere la libertà di riorganizzare, fermo restando che occorre puntare sulle politiche attive. Alla domanda dell'Annunziata sui rapporti con il governo, Bonomi ha risposto: «Esprimo ciò che penso in modo netto, la mia battaglia non è corporativa ma per il paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio